# L’UOMO NUOVO IN CRISTO

# Rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli

È cosa giusta che ci chiediamo: *“Quando i nostri nomi sono scritti nei cieli?”*. La risposta ce la dona Gesù nel suo Discorso della Montagna: *“Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli”* (Mt 5,20). Questa giustizia è ogni Parola che Gesù Signore ha pronunciato in questo suo Discorso. Ecco come esso termina: *“Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti. Entrate per la porta stretta, perché larga è la porta e spaziosa la via che conduce alla perdizione, e molti sono quelli che vi entrano. Quanto stretta è la porta e angusta la via che conduce alla vita, e pochi sono quelli che la trovano! Guardatevi dai falsi profeti, che vengono a voi in veste di pecore, ma dentro sono lupi rapaci! Dai loro frutti li riconoscerete. Si raccoglie forse uva dagli spini, o fichi dai rovi? Così ogni albero buono produce frutti buoni e ogni albero cattivo produce frutti cattivi; un albero buono non può produrre frutti cattivi, né un albero cattivo produrre frutti buoni. Ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Dai loro frutti dunque li riconoscerete. Non chiunque mi dice: “Signore, Signore”, entrerà nel regno dei cieli, ma colui che fa la volontà del Padre mio che è nei cieli. In quel giorno molti mi diranno: “Signore, Signore, non abbiamo forse profetato nel tuo nome? E nel tuo nome non abbiamo forse scacciato demòni? E nel tuo nome non abbiamo forse compiuto molti prodigi?”. Ma allora io dichiarerò loro: “Non vi ho mai conosciuti. Allontanatevi da me, voi che operate l’iniquità!”. Perciò chiunque ascolta queste mie parole e le mette in pratica, sarà simile a un uomo saggio, che ha costruito la sua casa sulla roccia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ma essa non cadde, perché era fondata sulla roccia. Chiunque ascolta queste mie parole e non le mette in pratica, sarà simile a un uomo stolto, che ha costruito la sua casa sulla sabbia. Cadde la pioggia, strariparono i fiumi, soffiarono i venti e si abbatterono su quella casa, ed essa cadde e la sua rovina fu grande» (Mt 7,12-27).* Ma basta per un Apostolo del Signore osservare ogni Parola di questo Discorso per avere il suo nome scritto nei cieli? Si risponde che questo basta. Lui deve obbedire al comando di Gesù che gli chiede di andare in tutto il mondo a predicare il Vangelo della grazia e della vita, invitando ogni uomo non alla conversione ad esso, ma prima di ogni cosa a divenire discepolo, discepolo degli Apostoli per essere vero discepolo di Gesù. Eco cosa dice l’Apostolo Paolo ai Vescovi di Efeso: *“«Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio. E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi” (At 20,18-31).* Il nome dell’Apostolo Paolo è scritto nei cieli. Ha fatto tutto quanto gli è stato comandato. In nulla è venuto meno. In nulla si è distratto. Da nulla si è allontanato. La sua obbedienza è stata perfettissima.

*Guai a te,* *Corazìn, guai a te, Betsàida! Perché, se a Tiro e a Sidone fossero avvenuti i prodigi che avvennero in mezzo a voi, già da tempo, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. Ebbene, nel giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. E tu, Cafàrnao, sarai forse innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Chi ascolta voi ascolta me, chi disprezza voi disprezza me. E chi disprezza me disprezza colui che mi ha mandato». I settantadue tornarono pieni di gioia, dicendo: «Signore, anche i demòni si sottomettono a noi nel tuo nome». Egli disse loro: «Vedevo Satana cadere dal cielo come una folgore. Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra serpenti e scorpioni e sopra tutta la potenza del nemico: nulla potrà danneggiarvi. Non rallegratevi però perché i demòni si sottomettono a voi;* *rallegratevi piuttosto perché i vostri nomi sono scritti nei cieli» (Lc 10,13-20).*

La Legge che vale per gli Apostoli affinché i loro nomi siano scritti nei cieli, vale anche per ogni discepolo di Gesù, vale anche per ogni altro uomo non credente in Cristo Gesù, anche lui obbligato ad osservare la legge della sua coscienza, della sua razionalità, della sua sapienza, della sua intelligenza, legge che gli comanda come comportarsi in ogni responsabilità da lui assunta in seno all’umanità. Questa legge riguarda la vocazione e la missione di ciascuno. Riguarda anche ogni grazia che il Signore ci ha elargito e ci elargisce. Riguarda anche ogni dono naturale e soprannaturale. Ecco perché Corazìn, Betsàida, Cafàrnao, saranno giudicate dal Signore con giustizia evangelica e non con giustizia naturale. Esse hanno ricevuto la grazia di ascoltare Dio in persona e non hanno creduto alla sua Parola. Per ogni grazia che si riceve e per ogni comando non vissuto si è domani giudicati dal nostro Dio, giusto giudice. La Madre di Gesù, la Madre della Redenzione, ci aiuti a vivere secondo verità e giustizia ogni nostro giorno.

**09 Luglio 2023**